

«Dobbiamo giocare all'attacco»

«Si deve ridare slancio al sistema industriale aprendolo sempre più ai mercati esteri»

A due mesi dall'insediamento a presidente di Confindustria Latina, Paolo Marini, illustra pubblicamente quali sono gli obiettivi e le strategie che l'associazione pontina degli industriali intende perseguire. «Il mio obiettivo principale - spiega il presidente di Confindustria Paolo Marini - coincide con quello di Confindustria nazionale e di tutte le altre Confindustrie locali: creare un contesto socio economico più favorevole allo sviluppo delle attività produttive e nello specifico industriali. Ho fiducia nel futuro e voglio trasformare questo atteggiamento in fatti concreti attraverso un progetto e delle attività. Credo sia importante per un imprenditore poter sognare. Ovviamente è necessario che al sogno facciano seguito delle azioni volte a renderlo realizzabile, ma senza una speranza è davvero



La sede di Confindustria Latina

difficile riuscire a rinnovarsi e migliorare». «Questo territorio - ha aggiunto il presidente di Confindustria - ha giocato per troppo tempo in difesa. Chi gioca in difesa può pareggiare o al

massimo perdere. Contrariamente voglio che si cominci a giocare all'attacco, ad essere propositivi, correndo in avanti. Dobbiamo ridare slancio al sistema industriale aprendolo sempre di più

e con maggior coordinamento ai mercati esteri e puntando sulle attuali eccellenze. Ci sono, infatti, mercati mondiali dove le nostre aziende possono primeggiare e spetta proprio a noi tro-

varli, prima che lo faccia qualcun altro». Le attività su cui Confindustria intende concentrarsi sono state riassunte in dieci punti: crescita del livello culturale degli imprenditori, impulso ad un polo tecnologico per incrementare e mantenere più alto possibile il valore aggiunto prodotto nel territorio, aumentare la forza lavoro giovane attraverso strumenti che spingano ad assumere giovani come i contratti di formazione ulteriormente agevolati, aumentare le forme di aggregazione come, ad esempio, i contratti di rete e il livello degli investimenti magari attraverso un meccanismo automatico che preveda un recupero delle imposte per le aziende che investono. Collegato a questo aspetto c'è anche la necessità di aumentare la disponibilità finanziaria anche con strumenti alternativi quali la cambiale finanziaria o il credito mezzanino, con formulazioni rinnovate e attinenti ai tempi. «Dobbiamo fare in modo - ha concluso Marini - che le leggi vadano nella direzione di una sburocratizzazione intelligente con la riduzione dei tempi di autorizzazione degli investimenti, far riferimento ad una organizzazione per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti e avviare un rapporto diverso con le parti sociali che vada nell'unica direzione della sopravvivenza delle imprese. Il tutto dovrà proseguire all'insegna dell'assoluta trasparenza».